

## 1 OTTOBRE 2008: IL LUNGO VIAGGIO DI UN FARMACO

Di Maria Vittoria Arcidiacono

Quante volte ci è capitato di leggere sui giornali "scoperto un nuovo farmaco per la cura della malattia X"? In quel preciso momento il farmaco è solo all'inizio del suo lungo cammino per arrivare all'"età matura" e raggiungere gli scaffali di tutte le farmacie. Mediamente il viaggio di un farmaco dura 10-15 anni e certo è che, durante questo periodo, la molecola non ha vita facile venendo sottoposta a più fasi in ognuna delle quali sono esaminate tutte le caratteristiche per valutare l'efficacia e soprattutto la sicurezza. Tutto è seguito con ordine e se una fase non viene superata con successo ovviamente non si prosegue. Il nuovo farmaco viene selezionato tra altri 200,000-500,000 possibili candidati (lead compounds) sulla base delle sue caratteristiche molecolari che lo rendono efficace e selettivo contro il bersaglio farmacologico (recettori, enzimi) che è causa della malattia da contrastare. La dottoressa Arhancet ci ha spiegato che durante questi test pre-clinici i ricercatori sperimentano le sostanze candidate su modelli in vitro (cellule) e modelli in vivo (ratti e in seguito cani). Ecco che il nuovo farmaco, considerato sicuro, è pronto per ottenere il brevetto (della durata di 20 anni) e ricevere il via da parte della FDA (Food and Drug Administration) per entrare nella fase clinica. In questo modo l'azienda protegge il proprio farmaco da altre che potrebbero appropriarsene impedendo alla compagnia di produzione di superare, grazie alla vendita del prodotto finito, le onerose spese effettuate per i test. Si pensi che i costi di produzione possono arrivare anche a un miliardo di dollari. Ecco che il farmaco si trova davanti al primo ostacolo, superare la fase I. Si seleziona un numero limitato di volontari sani, di solito meno di 100, che sotto il controllo medico, assumono il farmaco per osservarne la tollerabilità, la stabilità e gli effetti collaterali. Questo è un punto molto importante dato che ogni farmaco presenta due facce: si ricordi che il termine greco *pharmakon* poteva, infatti, significare sia "medicamento" sia "veleno". Durante la seconda fase si verifica l'efficacia terapeutica della nuova sostanza. Nei centri selezionati, dotati di comitati etici, vengono sottoposti a somministrazione 300-400 persone, sia sane che malate. Questa è la

fase più difficile in cui vengono utilizzate dosi crescenti di farmaco, ma anche sostanze placebo considerate lo zero farmaceutico. Ogni partecipante deve essere informato degli effetti e dei potenziali rischi e deve firmare una dichiarazione di consenso informativo. Si passa così alla fase III, la più costosa, che richiede un numero elevato di pazienti (1000-2000) per affinare i dosaggi e definire il rapporto sicurezza-efficacia. La sperimentazione su una scala così ampia consente anche di valutare il problema delle possibili reazioni su pazienti diversi. A questo punto il farmaco è pronto per ottenere l'autorizzazione alla commercializzazione dalla FDA. Se tutte le fasi sono rientrate nei tempi giusti, l'azienda ha ancora una decina d'anni per godere dell'esclusiva della propria creazione prima che vengano

prodotti su larga scala e a poco prezzo i farmaci generici. Come ha spiegato la dott.ssa Arhancet non sempre tutte le sperimentazioni vanno a buon fine a causa della complessità della malattia presa in esame. Si pensi che solo 3 farmaci su 10 riescono a far entrare nella compagnia produttrice l'ammontare delle spese. Si affinan così sempre di più le tecniche e gli studi iniziali per ottenere molecole molto selettive. La dott.ssa Arhancet si occupa in particolare di antiinfiammatori e la sua esperienza ci ha insegnato come si ricerchi sempre di più l'efficacia a discapito dell'effetto collaterale.



## LA MIA RICETTA PER LE FESTE

Di Gianfranco Garganigo

Tante regioni italiane hanno dei pasti favoriti per le feste natalizie. Io mi ricordo quando ero ragazzo che la cena principale era la vigilia di Natale prima di andare alla messa di mezzanotte e poiché non si poteva mangiare carne la cena era a base di pesce. Di solito si preparavano sette piatti di pesce. Io ho provato a continuare questa tradizione negli Stati Uniti per la cena della vigilia. A St. Louis preparo sempre un antipasto di pesce basato su un'insalata di frutti di mare o una pasta con sette frutti di mare: cozze, vongole, capesante, scampi, aragoste, calamari, ed un pesce bianco come la cernia. Per Natale, dopo un buon antipasto di salumi seguito da pesci in carpione, si serviva una semplice minestra di stracciatella fatta con un buon brodo, e poi un cappone arrosto con patate e finocchi al forno. Per il dolce sempre si preparavano cenci, una semplice pasta fritta a strisce ed il solito panettone. Comunque per le feste un piatto che andava sempre bene era le lenticchie con il cotechino, usualmente servito per l'anno nuovo.

### LE LENTICCHIE

- una libbra di lenticchie secche.
- due gambe di sedano
- una cipolla
- due spicchi di aglio
- brodo di manzo

Mettere le lenticchie in acqua bollente per un'ora. Fare soffriggere il sedano, la cipolla ben tritata e l'aglio. Aggiungere le lenticchie scolate e poco a poco innaffiare col brodo. Cuocere fino a trenta o quaranta minuti aggiungendo brodo fin arrivare alla cottura voluta. Aggiungere sale e pepe a piacere. Le lenticchie non devono essere troppo cotte. Fare cuocere il cotechino per due ore. Servire con le lenticchie e la salsa verde a parte. Secondo la tradizione nel Nord, se mangiate questo piatto l'ultimo giorno dell'anno non avrete problemi economici.

### LA SALSINA VERDE

- un mazzo di prezzemolo italiano.
- una manciata di mollica di pane
- tre cucchiaini di aceto
- tre cucchiaini di capperi
- due fletti di acciughe
- un uovo sodo
- olio vergine

In un Cuisinart mettere il mazzo di prezzemolo avendo tolto parte degli steli. Aggiungere la mollica dopo averla ammorbidente nell'aceto e spremuta. Mettere i capperi, il pane, le acciughe, l'uovo sodo a fette, e, poco a poco, l'olio vergine (circa mezza tazza, un po' alla volta) per avere una salsa di una consistenza un po' spessa. Buone Feste! Gianfranco

## ELISA TOFFOLI ALL'OFF BROADWAY DI ST. LOUIS

Di Franco Giannotti

Arriviamo alle 19:30, mercoledì 12 novembre, è già buio, la zona è deserta e di dubbia fama, pochissime automobili in giro sembra non sappiano nemmeno loro dove sono dirette, nessun pedone, nemmeno un accattono, l'immensa birreria alle spalle che copre isolati e isolati è stranamente silenziosa, forse un monito alle ultime trattative quasi in contemporanea con la InBev, non qui a St. Louis ma altrove, nel New Jersey, forse anche quello un segno di cose a venire, dove gli azionisti della Anheuser Busch hanno appena approvato la conclusione di un regno che ha graziato St. Louis per decenni. La fine di un impero e l'inizio di un'altro con tante promesse e tante speranze, ma anche tanta malinconia... Conosciamo la zona abbastanza bene però siamo un po' spaesati, forse una svolta sbagliata all'uscita dell'autostrada e facciamo un giro più largo del necessario in questo quartiere desolato in cerca del nightclub "Off Broadway", che non ha nulla a



che fare con la mecca newyorchesse del teatro ma che è infatti situato proprio ad una trasversale della Broadway di St. Louis. Un attimo prima di scendere dall'auto per chiedere informazioni in una stazione di servizio le cui porte e finestre sono sbarrate con solide inferriate, noto l'enorme autobus blu di Elisa sul lato della strada: siamo arrivati. Entriamo e ci troviamo in un'atmosfera di Blues Brothers, solo che il palcoscenico non è recintato da una rete antibottiglie per proteggere i musicisti anzi, come amici mi avevano già avvisato, il locale era stato da poco ripulito e rinnovato mantenendo però quell'interessante ambiente. I nostri fedeli sono già lì che occupano le prime file a due metri dal palcoscenico, notando quando mai in Italia potremmo vedere Elisa a due metri di distanza... Gabriella e Lisa, Vicki, Luigi, Marcello e Paola, Scott e Magda, insomma con noi una dozzina di persone, siamo tutti qui, mi domando? Dopo tanti mail e telefonate e annunci sui siti web, è possibile che saremo soltanto noi a dare il benvenuto a questa giovane e promettente stella internazionale che, aggiungo con orgoglio, è nata proprio nella mia città, assieme al bassista Max Gelsi anche lui non solo triestino, scopro più tardi, ma addirittura della zona più genuina di Trieste, quella di San Giacomo, guarda caso, proprio dove sono nato anch'io. Via Caprin esclamo, Via Giuliani risponde Max; siamo nati a tre case di distanza dove le due vie si incrociano. Piccolo mondo. Come quelli di Elisa i genitori di Max si

trasferiscono nella vicina Monfalcone ed è lì che nasce questo splendido quintetto, tutti di Monfalcone, meno Andrea Rigonat, il chitarrista, che ammette di essere l'unico "straniero" essendo nativo di Venezia. Completano la band i bravissimi Andrea Fontana alla batteria e Gianluca Ballarin alle tastiere. Tranquillo mi dicono i fedeli, i nostri amici italiani arriveranno, non sappiamo quanti ma ci saranno; siamo noi in anticipo, lo spettacolo inizia alle 21:00 non alle 20:00 come credevamo. Ed, infatti, a poco a poco, arrivano, uno dopo l'altro, giovani, sorridenti, chiassosi, spensierati ed ansiosi di vedere una famosa cantante italiana in questo improbabile scenario della downtown di St. Louis. Entra anche

una coppia di americani, un cinesino che ha memorizzato tutte le canzoni di Elisa, senza capire una sola parola di Italiano, e le canta ad alta voce assieme a lei ed assieme a Christian, un giovane medico napoletano che ha guidato per sei ore dall'Arkansas per sentire Elisa. Un altro americano ancora ed una coppia di ragazze che si tengono dolcemente per mano tutta la serata, un'altra ondata di italiani, inclusi il Principe e Shogun, così mi dicono... Continuano ad entrare, arrivano anche Maurizio e Antonella immediatamente riconosciuti dai colleghi scienziati e medici che ci circondano, un altro americano o due, arriva per ultimo Luca che ha abbandonato la macchina in panne chissà dove; siamo al completo, standing room only. Un ottantina di persone vanta il proprietario del locale, e sappiamo che quasi settanta sono dei nostri. Organizzatori, prendete nota, se non fosse stato per noi avreste davvero avuto soltanto una dozzina di spettatori... Sono quasi le 21:00, entra un chitarrista locale e si esibisce con un paio di canzoni, dice lui. Bravino e simpatico, ma sono quasi le 21:30 ed è ancora sul palcoscenico. Se ne va, arrivano i quattro della band, provano e tarano gli strumenti, tra un accordo e l'altro entra Elisa quasi furtivamente ma è immediatamente riconosciuta ed accolta con un applauso scrosciante. Elisa risponde con un sorrisetto timido, si accinge anche lei ad accordare la chitarra, sembrano tutti cinque indaffarati e ci chiediamo se questo brusio, quasi un stridio di strumenti continuerà a lungo, un diversivo ben ideato e concordato visto che tutto ad un tratto Max con la sua mole non indifferente spicca un balzo fenomenale sul palco e quan-

do atterra un frastuono di musica rock inizia lo spettacolo che continua incessante per un'ora, numero dopo numero, senza tregua, con Elisa che si alterna dalla chitarra elettrica alla tastiera alla chitarra acustica offrendoci un repertorio fantastico di canzoni, incluso un blues incredibile che canta da sola accompagnando se stessa grazie al loop machine che lei ha vocalizzato all'inizio del numero. Uno spettacolo incredibile, un'energia da non credere. Tutto è meraviglioso, gli strilli e gli applausi abbondano, però finora abbiamo sentito soltanto canzoni in inglese; sentivamo il pubblico che esortava "italiano, italiano", e perfino "italiano, per piacere" ...naturalmente. Una breve pausa, all'intervallo vado a far notare alla band che siamo tutti italiani, "Sì, lo vediamo dicono sorridendo, non ti preoccupare..." Inizia la seconda parte, in italiano. Il pubblico impazzisce, canta con Elisa, parola per parola, lei gira il microfono verso il pubblico ripetutamente; intona "Gli ostacoli del cuore" e, in mancanza di Luciano Ligabue (voce maschile nel brano originale), la sala intera interagisce unanime, non c'è più pubblico, sono tutti performers. Il concerto finisce, agli urli di "ancora, ancora" Elisa e compagni si esibiscono per un'ultima volta e cala il sipario (simbolicamente, visto che non c'era). Il gruppo si ritira nell'autobus ma il pubblico non molla e monta l'assedio chiedendo udienza e autografi. Elisa finalmente esce, autografa foto, CD, tovagliolini di carta, interagisce tranquillamente con la gente, accetta i complimenti e ringrazia con garbo, posa con noi per le foto di prammatica, insomma sembra si goda genuinamente la nostra presenza quanto noi stiamo godendo la sua. Nel frattempo la band smonta e imballa il prezioso equipaggiamento caricandolo sul "U-Haul" trainato dall'autobus, in preparazione per un'altra partenza, per il prossimo "gig" a Denver, dopodomani. Sono da ammirare questi giovani, alla fine del mese e per un mese intero avranno girato con quell'autobus mezza Canada e Stati Uniti ed avranno condiviso

con tanti di noi un'italianità nuova, moderna e pulita. In bocca al lupo ragazzi, vi auguriamo tanto successo.



## ROMA - SANREMO - FAENZA: UN AUTUNNO DI SPETTACOLO E IMPEGNO

Di Gabriella Covri

Il terzo Festival internazionale del film di Roma si è concluso il 31 ottobre con la vittoria del film *Resolution 819* di Giacomo Battiato. Il premio della critica è andato invece a *OPIUM WAR* di Siddiq Barmak. Si tratta di due film decisamente "impegnati": il primo racconta il viaggio nell'inferno di Srebrenica del poliziotto francese Jacques Calvez alla ricerca della verità. Quello che troverà, sarà soprattutto odio e disperazione, sarà vedere fin dove è arrivata la ferocia umana, in questo lembo di mondo in cui si è consumato uno dei più tragici genocidi della storia. Il secondo ci porta nell'Afganisistan post talebano fra soldati e vita quotidiana. Due film per non dimenticare, per ricordarci ancora una volta la drammaticità e l'ingiustizia della guerra, sempre, ovunque e comunque. Da Roma a Sanremo, al teatro Ariston, non per il tradizionale quanto obsoleto festival, ma per il Premio Tenco, che quest'anno è andato ai Baustelle e al loro ultimo album *Amen*. Tre ragazzi che dal 2000 ad oggi ne hanno fatta di strada. Nel novembre 2003, al M.E.I., avevano ricevuto il Premio Musica Indipendente come "Miglior gruppo dell'anno". E sempre al M.E.I. riceveranno a fine novembre il premio "Borsa Indies" di Musica & Dischi per il disco più venduto in Italia nei circuiti di distribuzione specializzati in produzioni alternative. Tre ragazzi che, nonostante il successo, non sono cambiati: le loro canzoni restano graffianti, anche se colte, sofisticate, piene di citazioni. Ci chiamano a riflettere sul presente, su quello che siamo stati, su ciò in cui abbiamo creduto e su quello che siamo diventati. "Che cosa resta di noi che scopiamo nel parcheggio. Cosa resta di noi: un rottame di Volkswa-

gen..." "Anna...Vede la Fine. In metropolitana. Nella puttana che le si siede a fianco. Nel tizio stanco. Nella sua borsa di Dior. Muore il Mercato. Per auto consunzione. Non è peccato. E non è Marx & Engels. E' l'estinzione. E' un ragazzino in agonia. Vede la Fine in me che spendo soldi e tempo in un Nintendo dentro il bar della stazione e da anni non la chiamo più". Attraverso queste parole *Amen* ci offre uno specchio della vita quotidiana. E sappiamo che specchiarsi a volte può essere spaventoso, ma oggi è più che mai necessario. Il premio per l'opera prima è andato invece a *Le luci* della Centrale Elettrica. Non dirò niente di questo gruppo se non che il canto è anche e soprattutto voce. E la voce del ferrarese Vasco Brodi va solo ascoltata mentre invoca "proteggimi dai lacrimogeni e dalle canzoni inutili". Un grazie di cuore, ne abbiamo bisogno, lo strapotere delle major e di MTV sta seppellendo la musica vera. Da Sanremo a Faenza, al Meeting delle Etichette Indipendenti (M.E.I) che nell'ultimo weekend di novembre presenterà il meglio della musica italiana indipendente e non solo. Anche qui due elementi da segnalare: l'edizione di quest'anno sarà dedicata al '68, e al ruolo anche politico che la canzone ha svolto in quegli anni. Fra i vari premi che verranno assegnati ne vorrei ricordare due, che più di altri, mi stanno a cuore. Il premio al gruppo musicale Altera di Genova per *Canto di Spine*, la prima antologia sonora sulla poesia italiana: esempio di contaminazione artistica, *Canto di Spine* regala al grande pubblico i versi dei più importanti autori italiani quali Montale, Pavese, Caproni, in una forma nuova, non recitata ma cantata. L'anto-

logia, che ha visto la partecipazione speciale di Alda Merini è nata grazie alla collaborazione di famosi musicisti come Manuel Agnelli, Freak Antoni, Paolo Fresu e Omar Pedrini che hanno avuto appunto il grande merito di musicare poesie. E qui permettetemi due parole: la poesia greca era nata per essere cantata dagli aedi, "Cantami o Musa", invocava Omero alla sua dea, perché la poesia è canto, è ritmo, è suono, è significato che si dà attraverso la voce e il canto, creata per essere cantata e ascoltata (non letta nel silenzio) per arrivare così a commuovere il cuore, oltre che la mente. La poesia è parola, è oralità, è qui che trova la sua forza e la sua specificità. Poesia e musica ci fanno un grande dono: l'emozione, quella vera, così rara in questi nostri tempi fatti di schermi al plasma. Quella emozione che parte da una bocca e arriva al nostro orecchio. E di lì scende fino a farci rabbrivire, sorridere, volare. Quell'emozione così forte che perfino i greci ne avevano paura, temendo il canto delle Sirene più di ogni altro pericolo.

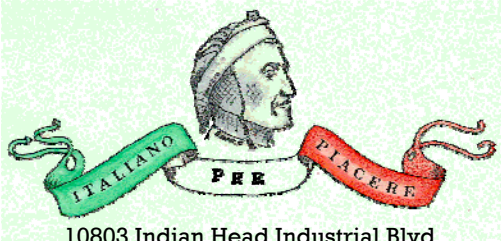
Ultima nota: al MEI verrà anche presentato il cd "26 canzoni per Peppino Impastato" che ridà voce ad uno dei più coraggiosi e concreti esponenti della cultura antimafia siciliana, che già il cinema aveva ottimamente ricordato ne "I cento passi". A Peppino Impastato è stata tolta la vita. Ora la sua voce ritorna in queste che non sono canzonette, ma ancora una volta trasposizioni in musica delle sue poesie: vorrei che tutti le dedicassimo a qualcuno che per fortuna può ancora parlare, a Roberto Saviano, perché si scaldi il cuore e sappia che non sarà mai solo.

## RIFORMA DELLA SCUOLA: TUTTI A CASA!

Di Paola Fazzino

In questi ultimi giorni i media ci hanno bombardato con notizie continue sugli scioperi e le proteste della scuola italiana in seguito alla riforma del ministro Gelmini. Il ministro dell'istruzione, dopo un'attenta analisi della situazione attuale della scuola italiana, si è accorta che il numero di professori è eccessivo rispetto al numero di bambini e pertanto, spinta dal suo buon senso, ha deciso di tagliare circa 130.000 posti di lavoro tra personale docente e non, per ottenere un totale risparmio di circa 9 miliardi di euro. Questo provvedimento si inserisce nel contesto di una politica di risparmio che mira a tagliare quanto più possibile gli sprechi dello Stato italiano con effetti benefici che dovrebbero farsi sentire fino al 2012. I risparmi che si otterranno con questa proposta, nella misura del 30%, saranno destinati ad incrementare lo stipendio degli insegnanti "sopravvissuti". Anche l'università italiana ha un alto costo per lo Stato italiano e per di più si rivela poco competitiva posizionandosi solo al 192° posto nella classifica mondiale. Per tali motivi il ministro Gelmini ha deciso di ridurre i fondi destinati alle università italiane lasciando ad esse la possibilità di trasformarsi in "fondazioni di diritto privato". Gli studenti temono che questa affermazione significhi "privatizzazione" e temono che gli atenei aumentino le tasse a livelli stratosferici come avviene nei tanto imitati USA. Il ministro dell'istruzione assicura che non si tratta di privatizzazione, che l'università italiana verrà ancora sostenuta dallo stato, sebbene in misura inferiore rispetto al passato, con la possibilità di pareggiare i bilanci utilizzando fondi che vengano elargiti dalle imprese private. Le domanda che adesso ci assillano sono: cosa vorranno le imprese in cambio? Come evolverà realmente l'università? Quanto verrà realmente a costare allo studente iscriversi ad un ateneo? Non ci resta altro che aspettare e vedere che cosa accadrà, sperando in un positivo cambiamento. Adesso di sicuro sappiamo che ci saranno 130.000 disoccupati in più nel mondo della scuola, già peraltro afflitta da migliaia di docenti che vivono nel precariato.





10803 Indian Head Industrial Blvd.  
St. Louis, MO 63132

**Siamo in internet:**

<http://www.italiausa.com/ipp/>

email: [italico@italiausa.com](mailto:italico@italiausa.com)

CERCASI SPONSOR - Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento in questa pubblicazione e nel nostro sito internet per sostenere questa iniziativa. Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 o email [italico@italiausa.com](mailto:italico@italiausa.com)

## AUGURI DI BUONE FESTE E FELICE ANNO NUOVO

### PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2008

Di Luisa Gabbiani Flynn

Cari amici di *Italiano per piacere*,

il tempo vola e in questo periodo dell'anno ce ne accorgiamo ancora di più. "Come, siamo già a dicembre? Ma è impossibile!" si sente dire. Invece eccoci qui di nuovo con il programma di dicembre, quello riservato ai soci e alla poesia, quello nel quale i soci sono i protagonisti e ognuno è libero di scegliere una poesia e di leggerla al pubblico. Ma ci sono anche tante altre cose che vi aspettano: infatti, come è ormai tradizione, terremo un sorteggio gratuito di regali tra cui panettone, torrone, bottiglie di vino ed altre sorprese. Un evento da non mancare!



E per chi non è ancora socio c'è un'offerta speciale: chi si assocerà entro quella sera pagando la tariffa annuale per il 2009 (\$30 per singoli o \$40 per coppie), sarà trattato come socio anche per il 2008 e quindi potrà partecipare alla serata e naturalmente pagare soltanto \$22 per la cena e il trattenimento. Un'occasione da non perdere! Come il solito il prezzo per soci studenti è \$15.

Arrivederci dunque a mercoledì 3 dicembre per una riunione che, come il solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà al ristorante Da Baldo sulla Hampton Avenue dalle 18:30 in poi. Per prenotare chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211. Se usate l'email, indirizzatela a [franco@italiausa.com](mailto:franco@italiausa.com).



### IL NUOVO CINEMA ITALIANO ALLA WASH U: Martedì 9 dicembre

Siamo lieti di informarvi che l'iniziativa della prof Gabriella Covri, fortemente sostenuta da *Italiano per piacere*, continua regalandoci un nuovo appuntamento al cinema.

Il film italiano sarà questa volta "Caos calmo" di Antonello Grimaldi, che narra la storia di Pietro Paladini la cui vita viene sconvolta quando sua moglie Lara muore. A rendere ancora più amara questa situazione è il fatto che lui, mentre la moglie moriva, era in mare a salvare un'altra donna. Da quel giorno dopo aver accompagnato la figlia a scuola si ferma ad aspettarla fino alla fine delle lezioni. Pietro aspetta che arrivi il dolore, ma dopo il "caos calmo" inizia l'epoca della consolazione.

La pellicola verrà proiettata presso il Main Campus della Washington University alle 6 pm. L'ingresso è gratuito, ma i posti sono limitati (massimo 40), per cui si consiglia di prenotare in tempo; potete farlo via email a [franco@italiausa.com](mailto:franco@italiausa.com)

**IT@LICO** - Il periodico di *Italiano per piacere* - Redazione: Maria Vittoria Arcidiacono, Direttore: Franco Giannotti, Vice Direttore e Prossima Riunione: Luisa Gabbiani Flynn. Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi altro commento a: [italico@italiausa.com](mailto:italico@italiausa.com)